Anno XXIII. Martedì 13 Settembre 1870 N. 212

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 10 settembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. Decreto, 4 settembre, col quale sul credito straordinario di 15 milioni di lire aperto al ministero della guerra con la legge del 5 agosto 1870, n. 5773, è ordinata una terza assegnazione di lire 1,420,000 al capitolo 16, *Rimonta e depositi di allevamento di cavalli*, del bilancio 1870 del Ministero della guerra.

R. Decreto, 6 settembre, col quale è fatta facoltà al ministro della guerra di requisire, nello spazio di due mesi, cavalli e muli di privata proprietà. La requisizione potrà estendersi alle seguenti provincie:

Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli-Piceno, Avellino, Bari, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Benevento, Como, Cuneo, Caserta, Chieti, Cremona, Campobasso, Ferrara, Forlì, Firenze, Foggia, Genova, Grosseto, Livorno, Lucca, Lecce, Mantova, Milano, Modena, Macerata, Massa e Carrara, Novara, Napoli, Padova, Piacenza, Pavia, Portomaurizio, Parma, Pesaro, Pisa, Perugia, Potenza, Ravenna, Rovigo, Reggio, Siena, Sondrio, Salerno, Treviso, Torino, Taranto, Teramo, Udine, Urbino, Verona e Vicenza.

Apposite Commissioni in ciascun circondario, composte di due ufficiali dell'esercito e di un veterinario borghese od altra persona da nominarsi dall'autorità locale amministrativa, accetteranno i quadrupedi requisiti e ne fisseranno il prezzo, il quale non potrà essere maggiore di lire 700.

R. Decreto, 31 luglio, col quale è concesso, senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, agli individui e Corpo morale in apposito elenco notati, di poter derivare le acque, e di occupare le zone in spiaggia ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata, e l'annua prestazione nello elenco stesso indicate, e sotto la osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Documenti governativi

Il Ministro degl' affari esteri ha indirizzato ai rappresentanti di S. M. all' estero due dispacci, dei quali l'uno in data 29 Agosto, l' altro in data 7 settembre. Quest' ultimo che traduciamo è così concepito:

Signore

Il governo del Re non ha avuto che troppe occasioni di segnalare, in questi ultimi anni, i mali dell' antagonismo che esiste fra il governo pontificio e l'Italia. Questi danni che spesso sono stati riconosciuti dalle potenze non aveano ancora il carattere di gravità decisiva ch' essi assumono oggi, e della quale vi ho prevenuto colla mia circolare del 29 agosto p. p.

Se v' ha una massima riconosciuta da tutte le autorità in diritto positivo, quella si è che ciascun governo ha il diritto ed il dovere di provvedere alla sua propria sicurezza, e di opporsi a ciò che può costituire per lui un pericolo e un incaglio alla protezione ch'egli deve agl' interessi essenziali dei nazionali suoi. Così la convenzione di settembre lasciò al governo del Re la sua libertà d' azione pei casi previsti o no, nei quali lo Stato delle cose esistente sul territorio pontificio costituirebbe un male o una minaccia contro la tranquillità o sicurezza d' Italia.

Ora se nel settembre 1864, quando niente autorizzava a prevedere che la prova della conciliazione degl' interessi dei romani con quelli della santa Sede non si compirebbe in piena pace, una riserva di questa maniera è stata giudicata conforme alla giustizia, sembra superfluo il rilevare quanto ne sia legittima l'applicazione in questo momento.

L' Italia, infatti, obbligata, come i paesi vicini delle due nazioni belligeranti, a niente trascurare per garantire la propria sicurezza, ne è impedita per lo stato delle cose che mantiene nel seno della penisola un governo teocratico in ostilità dichiarata conto l' Italia, il quale non può a sua confessione sussistere che per l' intervento straniero, il territorio del quale offre una base d' operazione a tutti gli elementi del disordine.

Oggi che la guerra fra la Francia e l'Allemagna ha assunto un carattere estremo, e getta una grande incertezza nelle relazioni internazionali, non si tratta più solamente per noi, nella questione romana, di una rivendicazione legittima dei nostri diritti e dei nostri interessi; ma della necessità di compiere i doveri imperiosi che sono la ragione d' essere dei governi.

S. M. il Re, custode e depositario dell' integrità e dell' inviolabilità del territorio nazionale, interessato come sovrano di una nazione cattolica a non abbandonare ad alcuno accidente la sorte del capo della Chiesa, assume come deve con fiducia, in faccia all' Europa ed alla Cattolicità la responsabilità del mantenimento dell' ordine nella Penisola e della tutela della santa Sede. Il governo di S. M. si riserva di non attendere per prendere le conseguenti risoluzioni, che l' agitazione segnalata sul territorio pontificio, risultato naturale degl'avvenimenti di fuori, faccia capo a spargimenti di sangue fra i romani e le forze straniere.

Sarebbe sacrificare i nostri doveri a un troppo facile alleviamento di responsabilità questo di lasciar esporre ai rischi di deplorabili conflitti il Santo Padre irremovibile nella sua resistenza, i romani che ci dichiarano apprestarsi a rivendicare i loro diritti, la sicurezza, infine, delle persone e delle proprietà nelle provincie. Occuperemo adunque quando le nostre informazioni ce lo indicheranno opportuno, i punti necessari per la sicurezza comune, lasciando alle popolazioni la cura della propria loro amministrazione.

Il governo del Re mantenendo espressamente in principio il diritto nazionale, si conterrà tuttavia nei limiti di un' azione conservatrice e tutelare rispetto al diritto che hanno i Romani di disporre dei loro destini e agli interessi che riposano per ciascuno stato che ha sudditi cattolici, su le garanzie dell' indipendenza sovrana che devono essere assicurate al Papato. Quanto a quest' ultimo obbietto, l' Italia, lo ripeto, è pronta a fermare dei patti con le Potenze sulle condizioni da determinare di comune accordo per assicurare l' indipendenza spirituale del Pontefice.

Aggradite ecc.

Visconti Venosta.

Leggiamo nella parte ufficiale della *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 corrente:

In presenza dei gravi avvenimenti che si svolgono in Europa e delle condizioni politiche d' Italia, il governo del re incaricò il conte Ponza di San Martino di recarsi a Roma e di consegnare a Sua Santità una lettera di S. M. il re. Lo scopo della missione del conte di San Martino appare dalle istruzioni dategli da S. E. il presidente del Consiglio. Esse sono del tenore seguente:

Il presidente del Consiglio dei ministri al conte Ponza di San Martino:

Firenze, 8 settembre 1870.

Signor Conte,

Ella è incaricata di recarsi a Roma latore di una lettera di S. M. il re al sommo pontefice Pio IX, nel momento solenne in cui il governo del re è chiamato dagl' interessi dell' Italia e della Santa Sede a prendere i provvedimenti necessarii alla sicurezza del territorio nazionale.

S. M. il re, custode e garante dei destini italiani, ed altamente interessato, come cattolico, a non abbandonare la sorte della Santa Sede e quella dell'Italia a pericoli, che il coraggio del santo padre sarebbe troppo disposto ad affrontare, sente il dovere di prendere in faccia all' Europa ed alla cattolicità, la responsabilità del mantenimento dell'ordine della penisola e della Santa Sede.

Il governo del Re mancherebbe al proprio cómpito, se aspettasse a prendere le risoluzioni più confacenti a questo scopo, che l'agitazione conducesse a gravi disordini ed alla effusione del sangue.

Ci riserviamo adunque di far entrare le nostre truppe nel territorio romano, quando le circostanze ce lo dimostrino necessario, lasciando alle popolazioni la cura di provvedere alla propria amministrazione.

Il governo del Re e le sue forze si restringono assolutamente ad un'azione conservatrice e tutelare dei diritti imprescrittibili dei Romani, e degli interessi che ha il mondo cattolico alla intiera indipendenza del Sommo Pontefice.

Lasciando non pregiudicata ogni questione politica che può essere sollevata dalle manifestazioni libere e pacifiche del popolo romano, il governo del re è fermao nello assicurare le garanzie necessarie alla indipendenza spirituale della Santa Sede, e farne argomento di future trattative fra l'Italia e le potenze interessate.

Sarà cura di V. S. di far intendere al Santo Padre quanto solenne sia il momento attuale per l'avvenire della Chiesa e del Papato. Il Capo della cattolicità troverà nelle popolazioni italiane una profonda devozione, e conserverà sulle sponde del Tevere una Sede onorata e indipendente da ogni umana sovranità.

S. M. si dirige al Pontefice coll'affetto di figlio, colla fede di cattolico, con animo di re e d'italiano. S. S. non respingerà in questi tempi minacciosi alle più venerate istituzioni ed alla pace dei popoli, la mano che lealmente gli si stende in nome della religione e dell'Italia.

Gradisca, ecc.

G. Lanza.

Dal ministro dell'interno venne spedito ai prefetti il seguente *Telegramma Ufficiale*:

« S. M. ha ordinato che il 1° corpo d'armata comandato dal luogotenente generale Cadorna passi il confine per occupare il territorio romano.

« Gli avvenimenti cagionati dalla tremenda guerra tra Francia e Germania, condizioni politiche create da questi avvenimenti all'Europa e all'Italia consigliarono al Governo del re questa risoluzione.

« L'occupazione del territorio romano mira al consolidamento, sicurezza e concordia d'Italia, ed a rassicurare l'indipendenza spirituale del pontefice sottraendo le eventualità di un intervento straniero e il pericolo di partiti sovversivi. Mentre il Governo sta compiendo questo grande fatto che tende al compimento dell'unità nazionale fa d'uopo che le popolazioni si mantengano calme per mostrare all'Europa col loro contegno che esse ripongono la loro fiducia nel Governo del re accrescendo così la sua forza ed autorità. Sarà quindi loro cura vietare che con dimostrazioni tumultuose possa essere turbato l'ordine pubblico e crearsi agitazione in paese. »

« *Lanza* »

LETTERA DI STRAUSS

(Continuazione e fine vedi N. di jeri.)

Qui passa a delineare la guerra latente che esisteva fra la Prussia e l'Austria, e come questa si opponeva ad ogni proposta che quella facesse o immaginasse la quale tendesse allo scopo dell'unità germanica. Venne il 1866 e la Germania conseguì col sangue e colla spada un grande successo e fece fare un gran passo alla unificazione; ma ciò non era tutto quello che desiderava la nazione, che se vinse l'Austria, si trovò di fronte la Francia, la quale si mostrò piena di dispetto per la grande vittoria della sua rivale; e chi può dar torto all'illustre autore quando dimostra l'invidia che la Francia portava alla patria di lui? « Questa non s'ingerì mai negli affari della sua vicina, quando per tre volte aveva mutata la propria costituzione, eppure quello che noi tedeschi abbiam fatto nel 1866, ed in seguito è egli diverso? La nostra casa era inabitabile, abbiam atterrate pareti, rimesse travi, nè questo poteva rovinare la casa del vicino, nè toglierle luce ed aria; ma esso voleva possedere il più sontuoso palagio di tutta la via e sopra tutto che il nostro non divenisse troppo saldo, che non gli fosse lecito di prendere stanza a piacere in questa o in quella camera e di riunirle alla propria abitazione » e questo è perfettamente vero; ma l'illustre autore soggiunge « che nel murare la nostra casa non avevamo contrastato al vicino il possesso di *quelle parti di essa onde egli erasi violentemente impadronito*, ma ora dapoichè dice egli ha invocato la spada anche queste questioni si ridestano. » Ei combatte strenuamente contro il diritto che si arroga la Francia di un primato europeo. « L'Allemagna dice è superiore alla sua vicina perchè allevata alla dura scuola della sventura e dell'oltraggio; i francesi sono stati in gran parte i nostri severi maestri, abbiamo imparato a valutare per quel che sono i nostri errori fondamentali ed ereditari, le nostre fantasticherie, la lentezza e soprattutto *la nostra disunione e a riconoscervi cioè gli ostacoli d'ogni nazionale prosperità;* ma poi ci siamo raccolti, abbiam combattuto questi difetti e cercato di liberarcene interamente ». Queste espressioni che possono bene applicarsi ai nostri casi non hanno bisogno di commento. Riconosce che le rivoluzioni dell'89 hanno affranto i tedeschi da certe pastoje che li avrebbero inceppati per lunghi anni ancora. « Ma critica la nemica dei suoi connazionali e a buon diritto perchè *i reggimenti moderati sembra non siano colà sorti che per essere rovesciati e per degenerare in anarchia e per risolversi in dispotismo.* Pare che in Francia *la monarchia costituzionale unica forma possibile di governo per l'Europa* non possa mai metter salde radici. Non disconosce le molte buone qualità della nazione francese. Trova essere essa un *membro essenziale ed indispensabile della famiglia dei popoli europei,* ma per una contraddizione ben concepibile all'umana natura egli vuole tarparle le ali, vuole torre dal dizionario della nazione rivale la parola gloria, parola fatidica che trasporta individui, e nazioni ai più alti destini, senza la quale ogni cosa rimarrebbe allo stato stazionario, e non mirerebbe a quella perfezione a quella meta indefinita verso cui è predestinata a condursi l'umana specie. Questa parola egli accusa di tanti rovesci e di tanti difetti, ad esempio la spedizione della Crimea contro la Russia e dell'Italia contro l'Austria, e quella del Messico che non ci peritiamo a chiamare infelicissima ed iniqua. Ma l'illustre autore non ha voluto dirci perchè unisce insieme queste tre spedizioni in un fascio e le chiama « un modo raffinato per traviare la nazione verso un fine del più freddo egoismo, per stornare l'attenzione dal perfezionamento morale e politico nell'interno e rivolgerla verso l'estero ».

Ignora forse il lodato scrittore, o la passione certamente gli fa velo che l'impresa di Crimea fu fatta di consenso coll'Inghilterra od anche per suo impulso? non fu essa infatti approvata da tutta l'Europa che vedeva nell'aggressione della Russia un attentato contro la civiltà dell'Occidente, il Knout posto fra le ruote del carro del nostro progresso? Ed in quanto all'Italia vedeva egli il nostro autore di buon occhio compressa dall'Austria la nostra nazionalità? Sempre due pesi e due misure; infatti in ogni conato dell'Italia per liberarsi dal suo implacabile nemico, la Germania era al retroguardo di lui per impedirle il successo. Ma che che se ne dica se vi ha nella vita avventurosa del caduto Napoleone un punto che splende di chiarissima luce egli è quello della sua venuta in Italia per cacciarne l'Austria, fu opera quella veramente gloriosa per aver liberato una nazione da un giogo secolare, fu opera altamente politica per avere creato un nuovo principio d'equilibrio in Europa ed anche per avere tolto nell'avvenire occasioni di dissidii onde l'Italia fu per lunghi secoli il teatro. Avesse pure Napoleone seguito con logica condotta la sua bella iniziativa, avesse pure protetta l'Italia fino alla fine, forse oggi non sarebbe caduto si in basso. Il signor Strauss domanda delle garanzie prima di parlare di amichevoli accordi, la caduta del Bonaparte non può bastargli poichè di lui parla solo per incidenza, tutta la sua lettera aggirandosi sopra i vizii della Francia; ei vuole adunque le storiche provincie, comechè esplicitamente nol dica, vuol rimpicciolire la nazione rivale ed allora, noi estimiamo questa un'ironia. « Ambedue i popoli vicini, così egli conchiude, coopereranno insieme in tutte le opere della civiltà e dell'umanità. »

È da una nazione vassalla che l'illustre filosofo può sperare una valida ausiliare del progresso? Noi nol crediamo!

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Togliamo dall'*Italia Militare* le seguenti notizie:

Essendovi attualmente 135 posti di sottotenente vacanti nelle armi di fanteria e 27 in quelle di cavalleria, in conformità dell'art. 11 della legge 25 maggio 1852, vengono richiamate dall'aspettativa 90 sottotenenti di fanteria e 18 di cavalleria; nominati ufficiali 30 allievi della scuola di cavalleria e promossi al grado di sottotenenti 15 sott'ufficiali di fanterie e 3 di cavalleria.

— Per disposizione del ministro della guerra, in data 7 settembre, tutti i reggimenti di fanteria vennero costituiti su piede mobile.

I battaglioni 1, 2 e 3 di ogni reggimento furono designati ad essere mobilizzati, il 4 battaglione viene in piede stanziale, ad ufficio di deposito.

I reggimenti che per eccezione hanno avuto ordine di mettere in piede mobile il 4 battaglione, metteranno invece anch'essi in questo piede gli altri tre, ritornando il 4 per piede stanziale e raccogliendolo alla sede del corpo, quando fosse altramente distaccato per intero od in parte.

— Dalla onorevole Direzione del Giornale fiorentino, *L'Italia nuova* riceviamo avviso, che attesa la indisposizione dell'onorevole direttore, A. Bargoni, sarà ritardata la prima pubblicazione. Prossimamente sarà annunziato il giorno preciso della comparsa del nuovo periodico, dal quale la stampa italiana meritamente si ripromette un valido incremento.

ORVIETO — Da Orvieto mandano per dispaccio particolare all'*Opinione* in data dell'11, ore 8 sera:

Oggi alle ore cinque le truppe animate dal più grande entusiasmo, hanno passato il confine. Stassera sono a Montefiaschone e domattina a Viterbo.

— Si ha pure per telegramma da Orvieto stesso:

Le truppe italiane, da questa parte, varcarono il confine alle 2 pom. del dì 11.

Il primo distaccamento che si avanzò al di là del Ponte Felice a Borghettaccio, fece dugento prigionieri pontifici, e poscia marciò su Civita Castellana.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 8. — Gli Stati Uniti dell'America del Nord hanno riconosciuto officialmente la Repubblica.

Cernuschi è nominato governatore della Banca di Francia.

Lyons e Nigra sonosi recati al quartier generale prussiano.

AUSTRIA 8. — Il luogotenente prin-

cipe Mensdorff ed il maresciallo superiore conte Nostitz hanno ricevuto l'ordine di affrettare la discussione dell'indirizzo dei czechi, di protestare contro qualsiasi attacco contro l'autorità della Dieta, e di sciogliere la Dieta nel caso venisse accettato l'indirizzo della maggioranza.

CONSIGLIO COMUNALE
DI FERRARA

Questo dì 28 Giugno 1870.

Continuazione della Sessione straordinaria aperta il giorno 17 corrente.
(Cont. V. N. 209)

Sono parimenti approvati senza discussione i sei articoli costituenti l'organico del personale. All' art. 4 che stabilisce non ammettersi promozione se non vi sia vacanza di posto, il Consigliere Ferraresi richiama una massima adottata dal Consiglio che indipendentemente da vacanza di posto, si possa accordare promozione per sola ragione di merito da classe a classe nel medesimo grado, e desidererebbe che se ne avesse ragione nel Regolamento. Se non che sul riflesso che non si avrebbe per tal modo un' assoluta stabilità nella pianta e che il merito degli impiegati può sempre essere diversamente rimunerato, il Consiglio mantiene l'articolo quale è proposto.

Sono del pari approvati i sei articoli che compongono l'organico degli uffici, salvo che l'Assessore Santini chiede ed ottiene dal Consiglio che la 3ª Divisione abbia il Titolo d'Istruzione, Opere Pie e Culto, invece di quello risultante dal testo dell' articolo 2.

Indi si procede all'esame della pianta che non incontra difficoltà salvo che nella parte riguardante l'ufficio Tecnico. Il Consigliere Gattelli in genere non si mostra persuaso della sufficienza del personale attribuito a questo ufficio, e l'Assessore Santini più in ispecie crede indispensabile aggiungere un terzo ingegnere. Il Consigliere Sani però ricorda essere in sospeso la questione sulla soppressione dei custodi stradali che sono impiegati esterni e dei quali la Commissione non si è occupata per le ragioni avanti esposte. Del resto non mostrandosi la Commissione proclive ad ammettere l'aggiunta di un terzo ingegnere, rimane d'avviso il Consiglio che sia sospesa l'approvazione della pianta dell'ufficio Tecnico fino a quando sia deliberato intorno alla conservazione o meno dei custodi stradali.

Il Consigliere Ferraresi domanda perchè dalla pianta non risulta menzionato il medico necroscopo; e il Consig. Novi perchè non vi figurino i giudici conciliatori ed i loro uffici. Risponde il Consigliere Sani che del necroscopo si avrà ragione nel Regolamento sul Cimitero, e che gli impiegati dei Conciliatori devono aver posto fra gli esterni.

Dopo queste spiegazioni la pianta del personale, meno la parte sospesa risguardante l'ufficio Tecnico, è approvata con 26 voti favorevoli e 6 contrari.

Rimanendo ora sospesi tre punti che sono;

1. L'applicazione degli impiegati esistenti alla pianta approvata;

2. L'ordinamento degli impiegati esterni;

3. I provvedimenti per gli impiegati che rimanessero fuori pianta;

Ed essendo la Commissione incaricata di formulare i regolamenti interni di servizio, il Presidente raccogliendo le brevi discussioni e proposte che si vengono facendo, propone quanto segue; « La Commissione che rimane incaricata di redigere i regolamenti interni, lo sia inoltre di proporre la riforma, ove occorra, degli impiegati e salariati esterni e l'applicazione del personale alla pianta organica ora approvata, nonchè quella degli impiegati esterni indicando inoltre i provvedimenti opportuni per gli impiegati che rimanessero fuori pianta. »

La mozione è approvata con 30 voti favorevoli e 2 contrari.

La seduta è sciolta. (*Continua*)

CRONACA LOCALE

Secondo che avevamo annunziato, ebbe luogo iersera una bella dimostrazione patriottica per festeggiare il grande avvenimento dell'entrata delle nostre truppe nel territorio romano.

Il Castello, ove ha residenza il R. Prefetto, il palazzo di città, e gli altri pubblici stabilimenti, il casino, la residenza della Società dei negozianti, e alcune case private erano splendidamente illuminati.

Compiva la festa la Società degli *Adofili dell' Alleanza* che con gentile pensiero rallegrò de' suoi cori la numerosa popolazione.

L'egregia Commissione pel Trattenimento musicale e drammatico che ebbe luogo la sera dell' otto corr. nel nostro massimo Teatro a prò dei feriti e malati nella presente guerra ha ricevuto dalla Commissione centrale residente in Firenze e incaricata di raccogliere le oblazioni che a detto scopo vengono fatte, onde rimetterle poscia ai Comitati nazionali di Francia e di Germania, la quitanza seguente trasmessaci dal sig. Pietro Lana segretario della Commissione ferrarese:

Eccola:

N. 244.

Firenze 11 Settembre 1870.

Io sottoscritto ho ricevuto la somma di Lire trecentoquarantadue e cent. due L. 342, 02, prodotto di una Accademia tenuta nel Teatro Municipale di Ferrara, per iniziativa della *Società Adofili*, in soccorso delle vittime della guerra presente.

Detta somma sarà da me riversata ai Comitati nazionali di Germania e di Francia.

Dico L 342. 02

Per la Commissione
CESARE CORREA.

Per copia conforme.

Per la Commissione
PIETRO LANA.

Alunni della pia Casa di Ricovero. — Sulla gita di ricreamento che, siccome preannunciammo, fecero testè a Pieve di Cento i piccoli Bersaglieri della nostra Casa di Ricovero così scrivono da quel luogo, in data del dì 8 corrente, alla *Gazzetta dell' Emilia*:

« Gli alunni del Ricovero di Ferrara in N. 100 circa nella loro annuale passeggiata scelsero in quest'anno il nostro paese ove dimorarono 4 giorni. »

« Questi poveri figli del popolo organizzati in forma della milizia bersaglieri, fecero stupire questa popolazione e quella della vicina Cento per la loro istruzione, disciplina e gentilezza di costumi. »

« Prodottisi in questo teatro, con commedia, esercizi di canto, manovre militari, etc., riscossero moltissimi applausi, ed il paese è rimasto edificato da questa nuova prova d'istruzione popolare, frutto delle liberali istituzioni che ci reggono. »

« Lode adunque a quel pio stabilimento, lode meritatissima al loro egregio direttore sig. Eugenio Mangarini che indefesso si adopra allo sviluppo intellettuale e morale di quei giovanetti. Oh, se ogni canto d'Italia avesse il dono di una simile istituzione, sparirebbe in pochi anni l'enorme massa degli ignari, sola e vera piaga di questa povera patria! »

Nel riportare quest' Articolo colla massima compiacenza, a nome della nostra città, esterniamo i sensi della più viva riconoscenza all' onor. Municipio di Pieve e agli abitanti di quella Terra ospitale per la cordiale festosa accoglienza che l'uno e gli altri prodigarono a quanto sappiamo, agli Alunni suddetti.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

10 Settembre 1870.

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Padovani Prospero fu Luigi con Carradori Angela di Antonio — Boari Giorgio di Almerico con Bonfanti Clotilde fu Cesare — Bindini Francesco di Lorenzo con Barcati Malvina fu Carlo — Ferrari Giuseppe fu Gaetano con Fioravanti Teresa fu Giuseppe — Giacomelli Tancredi di Gaetano con Battaglia Eleonora di Giuseppe — Margutti Gaetano fu Antonio con Monti Adele di Angelo — Mazzoni Ercole fu Luigi con Ghelli Carlotta fu Domenico — Bonafiui Erminia fu Leo con Spadoni Elisa di Antonio — Consolini Antonio di Giorgio con Nazzarini Raffaella Esposta — Casali Adolfo di Pietro con Buzzetti Luigia di Curzio — Cavallina Gaspare di Giuseppe con Bardella Lucia fu Matteo — Errera Emilio di Sabato con Cavazzini Luigia di Antonio — Ravà Achille di Lazzaro Castelbolognesi Erminia di Leone — Tassinari Giuseppe di Felice con Berretti Santina di Luigi — Bellinati Quirini di Quirino con Zerbini Ginevra fu Alfonso — Celada Valfredo fu Stefano con Dal-Secco Teresa fu Vincenzo — Boniotti Massimiliano fu Giorgio con Cimati Maria di Francolino — Dalla Egidio fu Luigi con Camis Sara Flora di Leone.

MORTI — Passarelli Luigi di Quarchio, d'anni 74. villico, conjugato.

Minori agli anni sette — N. 5.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 12. — Iersera vi fu grande dimostrazione al re in teatro con lunghi evviva *al re ed a Roma.*

Atene 10. — Dietro proposta dell'Inghilterra il ministro degli esteri firmò la dichiarazione che aderisce alla convenzione di neutralità esistente fra le potenze.

Pietroburgo 11. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l'intervento della democrazia sociale francese rimane sterile o avrà cattivi risultati.

La confederazione dei popoli resta una utopia. La Francia si congratula oggidì con la repubblica come fece con l'Impero. Essa prosegua da sola il nuovo esperimento, ma non cerchi di trascinarvi i vicini.

Lo stesso giornale confuta l'asserzione di Victor Hugo che il bombardamento di Parigi sarebbe un crimine, un atto da vandali. Dice che il ristabilimento della pace esige altre frasi.

Parigi 12. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che Thiers partirà stasera in missione per Londra, andrà quindi a Pietroburgo ed a Vienna. Dal complesso delle informazioni ricevute dal Ministero, risulta che i prussiani devono essere entrati stanotte a Meaux ed a Melun.

Il *Gaulois* assicura che l'Inghilterra fece consegnare sabato al re di Prussia una nota domandando un' armistizio a nome delle potenze neutrali. Il re non ha ancora risposto.

Parigi 12 — L'*Electeur libre* dice che il Governo non lascierà Parigi.

Il ministro di giustizia è il solo delegato d'andare a Tours.

Parigi 12 — Informazioni del Ministero: Da sabato dalle 5 del mattino fino alle 9 di sera i prussiani che hanno attaccato Toul tentarono l'assalto e furono respinti. Tutte le loro batterie furono smontate, le loro perdite sarebbero di 10 mila uomini fuori di combattimento.

Verdun continua una vigorosa difesa, e rifiutò due intimazioni di resa. Resisterà fino all' ultimo.

A Montmedy fu respinto giovedì un nuovo attacco.

I prussiani circondarono Meaux, hanno le forze a Crecy e si approssimano a Noisy.

Orvieto 11. — La popolazione della provincia di Viterbo insorge al grido di *viva il re d' Italia.*

I giovani atti alle armi si formano in squadriglie per molestare i zuavi trincerati fortemente in Viterbo, Montefiascone e Valentano. La gendarmeria viene disarmata e lasciata libera. Le Giunte locali affermano che la tutela dell' ordine è al nome di Vittorio Emanuele.

Dalla frontiera pontificia, giorno 9. — È stato presentato al sotto-prefetto di Formia un indirizzo al re firmato da 500 e più distinti cittadini di Terracina coll' intendimento di chiedere il pronto ingresso delle truppe italiane.

Indirizzi simili in altri Comuni e segnatamente a Velletri.

A Terracina, il 10, vi fu una dimostrazione acclamante Vittorio Emanuele.

Le manifestazioni e sottoscrizioni hanno indizi pure a Velletri, Veroli, Banco, Monte S. Giovanni ed altri. A Velletri l'agitazione è grandissima. Sulle mura di Falvaterra sventolano le bandiere tricolore. A Ceprano ve ne sono moltissime in ogni casa, nelle piazze, nei caffè e nel teatro. Ovunque vi sono cartelli col motto: *W. Vittorio Emanuele in Campidoglio* e *W. l'Italia.*

N. York 10. — L' *Herald*, il *Times* ed altri giornali consigliano Grant ad offrire la sua mediazione alla Francia ed alla Germania.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	10	12
Rendita francese 3 0|0. . .	54 75	54 —
» italiana 5 0|0 in cont.	48 25	48 50
Ferrovie Lombardo Venete	385 —	387 —
Obbligazioni » »	— —	213 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni »	— —	105 —
» Ferrovie Vitt. Emanuele.	— —	— —
» Ferrovie Meridionali .	— —	— —
Cambio sull' Italia . . .	— —	— —
Credito mobiliare francese . .	102 —	107 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi .	— —	— —
Azioni » » .	— —	— —
Vienna. Cambio su Londra . .	— —	— —
Londra. Consolidati inglesi .	92 1|4	92 1|4

BORSA DI FIRENZE

	10		12	
Rendita italiana . . .	53 35	53 25	53 45	53 40
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	10	12
Oro.	21 49	21 57
Londra (tre mesi)	26 98	26 90
Francia (a vista)	108 50	108 —
Prestito Nazionale. . . .	84 —	84 25
Obbligazioni Regia Tabacchi	450 —	450 —
Azioni » » .	635 —	640 —
Banca Nazionale	2200 —	2200 —
Azioni Meridionali. . . .	306 —	306 —
Obbligazioni »	— —	383 —
Buoni »	382 —	— —
Obbligazioni Ecclesiastiche.	75 25	75 50

AVVISI

CASSA DI RISPARMIO
IN FERRARA

Dietro diffida ricevuta dello smarrimento di due Libretti segnati N. 1727 e N. 9496 intestati *Cassa Centrale dei Depositi e Prestiti*, questo Consiglio Amministrativo fa intimo al Possessore dei medesimi che entro il termine di giorni 30 da oggi decorribili si presenti all' Amministrzione all'effetto di giustificare i di lui titoli possessorj, decorso il quale senza che ciò siasi verificato, il Consiglio stesso riterrà *nulli e di niun valore* i Libretti smarriti e si intenderà facoltizzato alla rinnovazione dei medesimi, o al pagamento nelle mani dell'istante della somma in essi indicata senza responsabilità veruna.

Ferrara 13 Settembre 1870.

IL PRESIDENTE
F. MAYR

ANNUNZI GIUDIZIARI

AVVISO D' INVENTARIO

Sull' istanza della signora Carolina Santini Calderoni di Ferrara, madre e curatrice testamentaria del minore Carlo Felice Calderoni, Erede Universale del proprio Zio paterno Carlo Montanari Calderoni a senso dell'ultimo di lui Testamento Olografo 22 Febbraio 1870 depositato nei miei atti, io infrascritto Notajo deputato dal R. Pretore del primo Mandamento di Ferrara, con suo decreto dell'undici corrente settembre,

RENDO NOTO

Che nel giorno di sabbato 17 Settembre 1870, alle ore undici antimeridiane, nella Casa di ultima abitazione del defunto Carlo Montanari Calderoni in via corso porta Reno, avrà principio l' Inventario dell' Eredità deferita al sudetto minore, e che per legge deve accettarsi col beneficio dell' Inventario, portando ciò a notizia di chiunque possa avere interesse d' intervenirvi.

Ferrara 12 Settembre 1870.

Dott. ELISEO MONTI Notajo

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*